

SCELTE CONDIVISE

di **Walter Veltroni**

Ma se, in questo momento drammatico per l'Italia, governo e opposizione trovassero, nel rispetto dei ruoli, uno strumento di permanente consultazione e condivisione

delle scelte fondamentali? Ci sono contingenze, nella storia di un Paese, in cui le ragioni di parte dovrebbero essere superate dagli interessi generali.

continua a pagina 12

Il commento

Scelte condivise. Sul virus non si fanno «guerre» politiche

di **Walter Veltroni**

SEGUE DALLA PRIMA

Si usano in queste settimane con una certa disinvoltura parole come «guerra» e «coprifuoco», ma non se ne fanno discendere le necessarie conseguenze in termini di coscienza della gravità della situazione e di gesti coerenti. Per memoria cito i dati, aridi numeri, della fondazione **Gimbe**: «La curva dei contagi ha assunto un trend esponenziale: nella settimana 13-19 ottobre il numero dei casi attualmente positivi è salito da 82.764 a 134.003 (+53,7%) e il rapporto positivi/casi testati in una settimana è cresciuto dal 6,4% al 10,4%. Trend che si riflettono sia sul numero dei pazienti ricoverati con sintomi, aumentati negli ultimi 7 giorni da 4.821 a 7.676 (+59,2%) e di quelli in terapia intensiva da 452 a 797 (+76,3%) con segnali di sovraccarico in diverse Regioni, sia sul progressivo aumento della letalità».

Qui siamo. E, sinceramente, vedere in televisione esponenti degli opposti schieramenti insultarsi, è persino offensivo. In primo luogo per lo sforzo immane che stanno facendo da mesi cittadini, famiglie, lavoratori, imprese. Non va bene. Come non va bene che il presidente del Consiglio telefoni ai leader dell'opposizione un minuto prima di andare in televisione. Come non va bene che i capi del centrodestra non perdano occasione per manifestazioni, proteste, o festeggiamenti in Parlamento di voti mancanti a provvedimenti per combattere l'epidemia. Non va bene. Come non va bene il gioco permanente dello scaricabarile delle responsabilità che è offensivo per chi, medico o infermiere, insegnante o poliziotto le sue responsabilità è costretto a prenderle, ogni momento.

Io credo che si dovrebbero ascoltare le

parole del presidente Mattarella: «Non attestarsi a difesa della propria sfera di competenza, ma, al contrario, cercare collaborazione, coordinamento, raccordo positivo, perché soltanto il coro sintonico delle nostre istituzioni nella loro attività può condurci a superare queste difficoltà... È necessario che ogni ambiente, produttivo e professionale di ogni genere, eviti, come certamente avverrà, di trincerarsi nella difesa della propria nicchia».

Credo che si debba risparmiare la pantomima di comportamenti che, come quelli dei bambini, si giocano sulla teoria dell'opposto. Se il governo dice di «chiudere» le opposizioni dicono di «aprire» e viceversa. Non è il tempo, per questo. I furgoni di Bergamo stanno a ricordarlo. Come le saracinesche abbassate di tanti negozi e la disperazione sociale montante. O anche come il senso di responsabilità proprio dei bambini, che rispettano regole che certamente soffrono.

Secondo un'indagine della Swg sul sentimento degli italiani di fronte al virus, il tasso di incertezza è salito da marzo ad oggi dal 49 al 60%, la rabbia è salita dal 17 al 23% e la paura di perdere il lavoro è aumentata dal 48 al 55%. Nessuno pensi di poter cavalcare questo stato d'animo. Se esplose, travolge tutti.

Penso che la cosa giusta sarebbe creare subito un tavolo permanente di consultazione tra tutte le forze parlamentari. Un luogo di scambio di dati e di preventiva informazione sulle scelte fondamentali. Senza confusione di ruoli, senza pasticci. Senza chiedere, all'opposizione, di condividere scelte che sono appannaggio dell'esecutivo. Ma i dati, le scelte fondamentali, i rischi devono essere condivisi. La reiterazione dello stato



Peso: 1-3%, 12-23%

d'emergenza credo lo renda giusto, vorrei dire persino dovuto. Tutti devono essere chiamati a esercitare senso di responsabilità. governo e opposizione.

Per una volta diciamolo in italiano:
«Giusto o sbagliato, è il mio Paese».

I partiti

La cosa giusta è creare subito un tavolo permanente di consultazione tra tutte le forze parlamentari. I dati e i rischi devono essere condivisi



Peso:1-3%,12-23%